



La copertina del libro

BORGOCCHIESE

La dislessia nel racconto faticoso e gioioso di una mamma

di Aldo Pasquazzo
BORGOCCHIESE

Pubblico d'eccezione nei giorni scorsi in sala consiliare per uno speciale "fiocco azzurro" in casa Tagliaferri e Dapreda. Mamma Silvia (Dapreda, della ben nota famiglia dei musicisti di nonno Guido e bisnonno Simone) ha infatti dato alla luce un "quinto figlio",

che è un figlio speciale; non un figlio biologico, un libro. Ed è davvero un libro speciale, nel quale l'autrice, pur aiutata da Maria Chiara Rizzonelli Pucci, vera "madrina" dell'iniziativa, sostenuta e confortata dall'Associazione Quadrifoglio con il suo presidente Danilo Pilati e dalla grafologa e psicologa Rita Pellegrini (tutti intervenuti con grande com-

petenza e salutati da entusiastici applausi alla presentazione), narra e puntualizza le difficoltà e il superamento di queste per far sì che il proprio figlio Mattia potesse affrontare serenamente e convivere con la propria dislessia e disgrafia. Due caratteristiche queste ultime spesso frequentate nei nostri ragazzi di oggi, che non vanno viste e vissute

come malattie, bensì come condizioni di una normalità speciale, una normalità diremmo peculiare.

Ne è nato un libro ovviamente autobiografico, ma un libro che vuol essere stimolo, sprone e autentico sostegno a tutte le mamme (e papà) che devono misurarsi con queste problematiche. Il titolo del volume "Non ho più smesso di

viaggiare" sintetizza in maniera emblematica il percorso, la sofferenza e la "vittoria" per ora conseguita da mamma Silvia, papà Gianni (Tagliaferri) e dallo stesso giovanissimo Mattia. «Un racconto - dice lo studioso e storico condinese Giacomo Radoani - faticoso di una mamma, una mamma che con parole toccanti e la forza della speranza parla delle difficoltà incontrate, dei problemi del figlio a scuola, nello studio, nelle relazioni della famiglia che soffre con lui ma che gli sta accanto, lo sostiene e che crede in lui con tanto amore».

«Onorate Guido Botteri» ma il sindaco non ha fretta

Strembo, un anno fa un gruppo di residenti ha chiesto ufficialmente al Comune di intitolare al giornalista una strada o una struttura pubblica. E la risposta tarda

di Giorgio Dal Bosco
STREMBO

«Non posso e non voglio escluderlo, ma è prematuro poter garantire che in futuro, in particolare per alcuni progetti della amministrazione comunale in via di definizione, la giunta comunale possa dare seguito alla richiesta di alcuni censiti che in una lettera chiedono che a Guido Botteri "Gambin" (padre di Giovanna, la corrispondente Rai dagli Usa, ndr) venga intitolata una strada o, comunque, una struttura pubblica del paese». In perfetto politichese, ma ciò nonostante assai franca, questa è la risposta fornitaci dal sindaco Guido Botteri (omonimo) a proposito della proposta che gli era giunta giusto un anno fa e a cui non è stata data ancora alcuna risposta. Dunque potrebbe accadere come no. Secondo voci che girano in paese, però, delle quali il sindaco vuole tener conto, altri personaggi, culturalmente non significativi ma fattivamente - si dice - più vicini al paese, meritano altrettanta e forse più attenzione.

Gelosie? Scala di valori diversa? Concretezza contro apparente idealità della cultura? Difficile a dirsi. Certo è che Guido Botteri "Gambin", morto a Trieste a 88 anni a fine gennaio 2016, è stato uno dei migliori uomini di cultura non solo di Strembo ma di tut-



Il giornalista Guido Botteri, scomparso nel 2016 a Trieste all'età di 88 anni

ta la val Rendena. Tralasciamo la primogenitura come direttore della rivista "Strembo, Oggi, Ieri e Domani" e, su finanziamento del Comune, come autore di due ponderosi volumi di dati storici sulla storia ambientale e umana di Strembo. Guido Botteri, figlio di emigranti che avevano lasciato il paese per cercare fortuna a Trieste, allora ancora terra asburgica, come salumi o arrotini, si laureò giovanissimo. Giornalista in alcune

piccole testate, passò nel 1955 a 28 anni al Piccolo e successivamente caporedattore e infine direttore fino al 1982 della sede Rai di Trieste.

Al di là della sua vena letteraria che ha avuto molteplici espressioni, Guido Botteri è stato anche un politico di spessore nella Dc di cui è stato segretario per la sezione di Trieste. Non guardava in faccia nessuno arrivando a "sfidare" perfino il vescovo monsignor Santin a proposito di

una linea politica a favore della convivenza con gli sloveni contro quella - contraria - del suo antagonista. È rimasta "celebre" la rispettosa ma dura risposta al presule: «Riteniamo la nostra linea politica coerente con la nostra posizione di cristiani che, nel temporale, vogliamo testimoniare la volontà del messaggio evangelico». Attualissimo, tra l'altro, anche lo spirito con cui diede risposta al nazionalismo triestino che aveva in "Vita Nuova", il settimanale cattolico, uno strenuo difensore. Scrisse: «Sentiamo il peso di ripristinare una convivenza umana che è ritornata alle barbarie. Abbiamo coscienza che né la democrazia, né il pensiero cristiano hanno avuto modo di dispiegarsi... abbiamo coscienza di guardare all'avvenire, di vedere un mondo che allarga i confini, che supera le barriere, che tende a un ecumenismo spirituale e religioso come premessa a quello sociale».

Guido Botteri, promotore di eventi culturali di grande spessore in Friuli Venezia Giulia, è stato anche tra i fondatori del Teatro Stabile di Prosa di Trieste di cui è stato per un periodo anche presidente. Infine, ma non ultimo, cospicua è stata la sua produzione letteraria che ha avuto nel tema dell'emigrazione un obiettivo socio-culturale di prim'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORO

Francesca Zocchi vince il premio "Pittori in erba"



STORO

Qualcuno dei partecipanti era sicuramente emozionato, qualcun altro il timore l'aveva superato al momento di conoscere quanto aveva deciso la giuria in occasione della cerimonia di premiazione. Stiamo parlando della 2ª edizione del concorso "Pittori in erba" che ha visto protagonisti una ventina di ragazzi delle classi 4ª e 5ª delle elementari di Storo, Lodrone e circondario. A vincere è stata Francesca Zocchi (nella foto), che ha proposto una esatta riproduzione di una vecchia casa, androne e poggioli e corte compresi. Dietro di lei Andrea Zontini, Jenni Grassi e Alessia Galante. Tutti i partecipanti hanno avuto attestato di partecipazione e di merito artistico. Poi una festiciola assieme a genitori e familiari. «Ho riscontrato buoni disegni, ognuno dei partecipanti ha saputo esprimersi proponendo molto fedelmente quanto aveva scelto di riprendere», ha detto nell'occasione l'assessora alla cultura Ersilia Ghezzi. A fare gli onori di casa anche Franco Maccani: «Ci aspettavamo maggiori adesioni - afferma - ma l'iniziativa è comunque riuscita grazie all'apporto, patrocinio e sostegno da parte del Comune».

(a.p.)

VALDAONE

Che avventura per 22 famiglie tra i cervi e in malga



VALDAONE

All'iniziativa "Alpinismo giovanile a malga Rolla", indetta nei giorni scorsi a Daone dai volontari della sezione Sat, hanno partecipato 22 bambini e i rispettivi familiari. Ad accompagnarli il custode forestale Alan Pellizzari e Mattia Scaia, nonché Ascanio Zocchi quale relatore e l'esperto venatorio Diego Zanetti. L'obiettivo era quello di dare occasione e opportunità al gruppo di intravedere dal vivo per due giorni e una notte parte di animali che vivono da queste parti. Si è iniziato alle 13.30 con la consegna dei sacchi a pelo e di materiale vario da trasferire poi in automobile sino al sentiero di Staboletto; più tardi in Val Neda si è girovagato a lungo per cercare di individuare cervi ed altri animali selvatici di cui la valle è ricca. Quindi cena e pernottamento. Il giorno dopo, domenica, colazione e successiva visita a malga Rolla in occasione della mungitura e della caseificazione del latte. «Un'esperienza giudicata non solo interessante ma anche unica e che in futuro si dovrà senz'altro ripetere», ha detto a fine giornata lo stesso Corradi.

(a.p.)

PINZOLO

Il cuore della solidarietà alpina

La Targa d'Argento a Zipper: «Va condivisa con tutti i volontari»

di Walter Facchinelli
PINZOLO

Francesco Zipper «generoso medico siciliano e grande uomo dell'Etna», ha recentemente ricevuto in municipio a Pinzolo la 47ª "Targa d'Argento - Premio Internazionale della Solidarietà Alpina di Pinzolo", dalle mani del presidente Angiolino Binelli. Le sonorità del Coro Presanella, diretto da Alessandro Collini, hanno incoronato la manifestazione che fa di Pinzolo il luogo che celebra e ricorda la generosità degli "Angeli custodi della montagna", che senza clamore

ma con grande spirito di solidarietà e altruismo soccorrono chi è in difficoltà, a volte mettendo a repentaglio la loro stessa vita. A ringraziare Francesco (Franz) Zipper e con lui tutti i soccorritori della montagna c'erano i sindaci Michele Cereghini (Pinzolo), Arturo Povinelli (Carisolo) e Angelo Pulvirenti (Nicolosi), diversi parlamentari e consiglieri regionali, Adriano Alimonta presidente provinciale del soccorso alpino e dell'Apt, il Past President del Cnsas Piergiorgio Baldracco a rappresentare il presidente Maurizio Dellantonio, il presidente Cnsas Sicilia France-

sco Del Campo.

La motivazione del Premio, letta da Luciano Imperadori vuole ringraziare Franz Zipper «sangue alpino e la solidarietà nel cuore», uomo del Soccorso alpino siciliano «colto, generoso, medico che ha donato se stesso, le sue vaste conoscenze e la sua esperienza a quanti si sono trovati in difficoltà sui monti della sua terra nonché in Campania e in Basilicata durante i terremoti». Il Premio è andato alla qualità e all'efficienza del Soccorso Alpino siciliano, che vanta interventi specialistici in ambiente vulcanico. Franz Zipper, visibil-



Angiolino Binelli consegna la Targa d'Argento a Francesco Zipper

mente felicissimo per l'importante riconoscimento ha ringraziato affermando che «ricevere questo premio, assegnato a tante persone di grande valore come il Dalai Lama e papa Giovanni Paolo II, mi riempie di orgoglio. Lo considero un riconoscimento alla carriera e agli sforzi

che il Meridione e la Sicilia stanno compiendo nell'importante settore della solidarietà». E ha condiviso il Premio «con i tanti volontari che collaborano come impegnandosi con spirito di servizio, amore per la montagna e senso di solidarietà».

Il cuore dei presenti si è stret-

to con dolore e affetto al momento della consegna della medaglia d'oro alla memoria di Davide Tronconi del Cnsas Emilia Romagna deceduto nell'ottobre 2017 in un incidente in un'operazione di soccorso, consegnata alla sorella Adelia. E lo stesso quando l'opera "Stella alpina" di Mastro7 è passata da Michele Cereghini nelle mani della signora Valeria, accompagnata dai quattro giovani figli, famiglia di Mauro Piccolin della Stazione di Soccorso Alpino di Belluno, scomparso lo scorso anno, «persona giovane e amata, che ha speso la propria vita dedicandosi alla famiglia, al lavoro e al Soccorso Alpino». La manifestazione si è chiusa col grande applauso verso chi «con grande altruismo e dedizione lascia tutto e corre ad aiutare chi è nel bisogno».